TALITA KUM

Uno in Cristo, uniti nella missione

Cari amici dell'Associazione Talita Kum,

in questa Giornata Missionaria Mondiale, mentre vi ritrovate per la vostra assemblea, desideriamo raggiungervi con un abbraccio fraterno e, soprattutto, con un grande grazie.

Anche quest'anno, attraverso la vostra generosità, fedeltà e amicizia, avete continuato a seminare solidarietà, amore e speranza nelle nostre missioni, in particolare a Mindoro, nelle Filippine, e in Myanmar.

«Uno in Cristo, uniti nella missione».

Non è soltanto il tema di questa Giornata Missionaria. È ciò che, insieme, stiamo vivendo.

Le distanze geografiche non ci separano quando condividiamo lo stesso desiderio: che ogni persona possa vivere con dignità, trovare aiuto nelle difficoltà e guardare al domani con speranza.

Oggi desideriamo condividere con voi alcuni volti, alcune storie e piccoli segni del bene che, insieme, abbiamo potuto realizzare.

Cominciamo dai bambini e dai ragazzi **sostenuti a distanza.**

Ogni nuovo anno scolastico porta con sé attese, impegni e speranze. Ma per tante famiglie, acquistare un'uniforme, i quaderni o provvedere alle spese necessarie per continuare gli studi è una preoccupazione difficile da affrontare.

Grazie a voi, molti bambini e ragazzi possono proseguire il loro cammino scolastico.

Ma il vostro sostegno è molto più di un aiuto economico. È una presenza affettuosa che li accompagna nel tempo, che gioisce dei loro successi e condivide le preoccupazioni quando arrivano malattie, tifoni o difficoltà impreviste.

E quale gioia vedere uno studente raggiungere il diploma, aprirsi a nuove opportunità di lavoro e cominciare, a sua volta, a contribuire al benessere della propria famiglia!

Dietro questi traguardi ci sono anni di impegno, di fiducia e di generosità condivisa.

Grazie per aver creduto nel loro futuro.

Un'altra espressione preziosa della vostra solidarietà è **l'assistenza sanitaria.**

Nella Clinica Talita Kum, a Mindoro, persone che spesso non potrebbero permettersi una visita medica trovano accoglienza, ascolto, medicinali e orientamento per le cure necessarie.

A volte basta una consultazione per dissipare una paura. Altre volte una medicina, ricevuta al momento giusto, permette di recuperare le forze e riprendere con coraggio la vita quotidiana.

E quando sono le distanze a impedire alle persone di raggiungere la clinica, sono i nostri operatori a mettersi in cammino, portando assistenza medica e qualche aiuto alimentare nei villaggi più lontani.

Perché nessuno dovrebbe continuare a soffrire quando esiste la possibilità di curarsi.

Anche attraverso **le Mense** cerchiamo di prenderci cura della salute e della crescita dei bambini.

Ogni giorno, quando è ancora buio, nelle nostre cucine inizia il lavoro per preparare i pasti che saranno poi distribuiti nei diversi villaggi e nelle scuole, contribuendo anche a incoraggiare una frequenza scolastica più regolare.

È un impegno quotidiano fatto di fatica, organizzazione e dedizione. Ma la gioia che si legge negli occhi dei piccoli ripaga ogni sacrificio.

Perché un pasto non è soltanto una risposta alla fame. È un aiuto per crescere in salute, un sostegno al cammino scolastico, un sollievo per le famiglie e un gesto concreto di attenzione e solidarietà.

Tutto questo è possibile anche grazie alla vostra fedeltà e generosità, che da tanti anni ci accompagnano e ci permettono di dare continuità a questa preziosa attività.

La vostra vicinanza diventa particolarmente importante anche quando le **calamità naturali** distruggono il lavoro e i sacrifici di intere famiglie.

Un tifone può sommergere in poche ore un campo di riso ormai pronto per il raccolto, distruggere un allevamento, cancellare mesi di fatica e di speranza.

Grazie a voi possiamo intervenire con sacchi di riso per chi ha perduto il raccolto, fertilizzanti per ricominciare a coltivare, mangimi e altri piccoli aiuti per sostenere chi cerca di riprendere il proprio lavoro.

Li chiamiamo interventi straordinari, anche se purtroppo queste emergenze stanno diventando sempre più frequenti.

Non possiamo impedire l'arrivo dei tifoni, ma possiamo aiutare chi ne è stato colpito a non sentirsi abbandonato.

E ora, il nostro sguardo raggiunge il Myanmar.

Qui la guerra continua a segnare profondamente la vita di tante famiglie.

Nei campi profughi ci sono bambini che stanno crescendo senza conoscere una casa diversa da una tenda, senza la sicurezza di poter rimanere nello stesso luogo, senza sapere quando potranno vivere finalmente in pace.

Le nostre Sorelle condividono questa precarietà.

Continuano a insegnare, anche con pochi mezzi e con bambini la cui attenzione è spesso turbata dalla paura e dall'incertezza.

Incoraggiano le famiglie a non arrendersi. Coltivano insieme a loro piccoli appezzamenti di terra, seminano mais e arachidi, raccolgono ciò che cresce e ricominciano a piantare.

Sono gesti semplici, ma custodiscono una grande forza: *continuare a credere nella vita, anche quando tutto sembra parlare di distruzione.*

Un grazie particolare arriva anche dalle bambine accolte anni fa nella nostra Casa di Loikaw.

Oggi molte di loro sono ragazze. La guerra ha interrotto il cammino che avevamo immaginato per loro, costringendole a lasciare la loro casa e a vivere da sfollate.

Ma non ha cancellato la possibilità di continuare gli studi.

Grazie anche al vostro sostegno, hanno trovato accoglienza in un altro Stato e ora si sta lavorando per recuperare un vecchio dormitorio, danneggiato dal tempo e dalla guerra.

Non sarà una costruzione moderna, ma avrà porte, finestre e spazi nei quali queste ragazze potranno sentirsi più protette.

Un luogo che, finalmente, potranno chiamare ancora **Casa**.

È difficile descrivere la situazione che continua a vivere la popolazione del Myanmar, in particolare nello Stato Kayah.

Le nostre Sorelle ci hanno scritto parole che rimangono nel cuore:

«Nei campi si muore e nei campi si nasce. A volte non sappiamo come conciliare questi due misteri della vita. Ma scegliamo di rimanere accanto alla vita che inizia e a quella che si spegne, con ciò che abbiamo e con la certezza che Dio non ci abbandona».

Sono parole che raccontano una missione vissuta nella sua espressione più essenziale: rimanere accanto alle persone, condividere la loro sofferenza e custodire la speranza.

Cari amici di Talita Kum,

queste immagini raccontano soltanto una parte del bene che la vostra solidarietà rende possibile.

Dietro ogni aiuto ci sono persone, famiglie, bambini e giovani che forse non incontrerete mai, ma che portano nella loro vita il segno concreto della vostra vicinanza.

Grazie perché non vi stancate di esserci.

Grazie per il vostro sostegno materiale, per la preghiera, per l'amicizia e per quella fiducia che ci aiuta a continuare anche nei momenti più difficili.

Il bene che condividiamo non elimina tutte le sofferenze, ma rende possibile affrontarle insieme.

E questa è la bellezza della missione: persone lontane che diventano vicine, vite diverse che si incontrano nella solidarietà, mani che si uniscono per custodire la dignità e la speranza.

Uno in Cristo, uniti nella missione.

Grazie, Talita Kum, per continuare a camminare con noi!